

Gli artisti di Ca' Pesaro e le esposizioni del 1919 e del 1920

a cura di Stefania Portinari

Il Progetto di Ateneo jr 2014 Venezia '900: gli artisti di Ca' Pesaro dal 1908 al 1925

Le mostre del 1919 e del 1920,
tra Ca' Pesaro e la Galleria Geri-Boralevi

Stefania Portinari

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)


Il Progetto di Ateneo jr 2014 *Venezia '900: gli artisti di Ca' Pesaro dal 1908 al 1925* di cui sono responsabile scientifico si è proposto di svolgere un'analisi delle mostre dell'Opera Bevilacqua La Masa tenutesi a Ca' Pesaro durante la gestione di Nino Barbantini, dal 1908 fino al 1925, quando la sede della Fondazione fu spostata al Lido di Venezia. L'interesse per il momento sorgivo di questa esperienza espositiva, espressamente dedicata ai giovani artisti veneziani e ai non veneziani attivi a Venezia, è stato motivato dalla necessità di una nuova analisi critica della vicenda e dalla riconsiderazione di un momento che ha visto affermarsi, tra gli altri, artisti come Umberto Boccioni, Guido Cadorin, Mario Cavaglieri, Felice Casorati, Arturo Martini, Napoleone Martinuzzi, Umberto Moggioli, Ubaldo Oppi, Gino Rossi, Vittorio Zecchin.

Le pubblicazioni fondanti e considerevoli sul questo tema sono ovviamente tutte in formato cartaceo e risalgono, per la maggior parte, a una decina d'anni fa, volgendo soprattutto alla ricostruzione generale della vicenda dell'Opera Bevilacqua La Masa o in qualità di cataloghi di mostre, quali quello dell'esposizione dedicata ai *Primi espositori di Ca' Pesaro 1908-1919*, che si è tenuta a Venezia in Sala Napoleonica nel 1958 a cura di Guido Perocco (trasmutata in *Le origini dell'arte moderna a Venezia*, 1972), *I maestri di Ca' Pesaro, 1908-1923: dal museo alla città. 26 opere del Museo d'arte moderna* (1982) con schede e cura redazionale di Flavia Scotton, il catalogo *Venezia: gli anni di Ca' Pesaro 1908-1920* a cura di Chiara Alessandri, Giandomenico Romanelli e Flavia Scotton per la mostra del 1987 all'Ala Napoleonica e al Museo Correr di Venezia e al Palazzo delle Albere di Trento, quello dedicato a *Venezia e la Biennale: i percorsi del gusto* (Venezia, Palazzo Ducale e Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro) del 1995, o per occasioni anche celebrative quali il repertorio *Fondazione Bevilacqua La Masa. Cent'anni di Collettive* e la mostra *Emblemi d'arte: da Boccioni a Tancredi. Cent'anni della BLM 1899-1999* curati da Luca Massimo Barbero proprio presso la Fondazione Bevilacqua La Masa nel

Storie dell'arte contemporanea 2 ISSN [online] 2610-9891 | ISSN [print] 2610-9905

DOI 10.14277/6969-199-7/SAC-2-0c

ISBN [ebook] 978-88-6969-199-7 | ISBN [print] 978-88-6969-200-0

© 2018 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

1999, *L'avanguardia intermedia. Ca' Pesaro, Moggioli e la contemporaneità a Venezia 1913-2013* curata da Alessandro Del Puppo nel 2013 alla Galleria Civica di Trento; gli atti del convegno *Felicita Bevilacqua La Masa: una donna, un'istituzione, una città* (2005).

Il contenuto innovativo di questo progetto è consistito nel considerare un periodo specifico della vita dell'istituzione, contrassegnato dalla presenza del presidente Nino Barbantini, al fine di concentrare le ricerche in profondità e comprendere se vi sia stata una uniformità di conduzione e come abbiano interferito le vicende storiche e le altre varie personalità del periodo, vagliando più a fondo il rapporto con la Biennale di Venezia e la capacità di Barbantini e degli artisti di coltivare rapporti nazionali e internazionali, per chiarire quanto siano stati aggiornati, in qualità di anticipatori o 'ribelli', sulle vicende internazionali dell'arte e sulle ricerche che si andavano compiendo in Europa.

Un riesame di certe esposizioni dell'Opera Bevilacqua La Masa - rispetto a altri studi sull'argomento - è stato reso possibile nel frattempo grazie anche al riordino degli archivi, per meglio intendere la reale portata innovativa di quei momenti, e l'originalità scientifica del progetto risiede anche nella metodologia di approccio, che considera l'attività dell'Opera Bevilacqua La Masa e la presenza degli artisti all'interno della 'storia delle mostre', una strategia di indagine e di studio della storia dell'arte impiegata fino ad ora soprattutto negli studi anglosassoni - come dimostrano pubblicazioni quali quelle di Bruce Altshuler *Biennials and Beyond. Exhibitions That Made Art History* (2008) e *The Avant-Garde in Exhibition. New Art in the 20th Century* (1998).

Oltre a ricostruire l'effettiva presenza delle singole opere d'arte nelle esposizioni, tramite una schedatura delle opere e un'indagine compiuta su quelle a ora rintracciabili, si è proceduto con uno studio analitico per verificare la consistenza delle mostre anche con il supporto di strumenti informatici, tramite la creazione di un *database* che ne riporti, quando possibile, una visualizzazione per immagini. All'analisi di questi dati e allo spoglio dei documenti d'archivio e bibliografici si è aggiunto il vaglio dei rapporti con la critica d'arte coeva e i collegamenti e le differenze rispetto a altre mostre dell'epoca tenutesi in Italia, in particolare a Milano, Roma, Napoli, Torino, in collaborazione con studiosi, docenti di altre Università (in particolare di Padova, Verona, Trieste, Milano) o legati alla gestione di archivi e collezioni pubbliche o private, con alcuni dei quali sono già state attivate precedenti proficue collaborazioni; partner privilegiato è stato naturalmente Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Venezia, che si ringrazia per la significativa disponibilità e generosa sinergia.

La ricerca, oltre che presso gli archivi che erano dell'Opera e quelli che oggi sono della Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia, è stata condotta attraverso quelli di musei come il Museo Revoltella di Trieste, la Galleria d'Arte Moderna di Udine, il Museo Civico di Treviso, il Museo Civico di



Figura 1. *Catalogo della Esposizione di Estate del 1920 a Ca' Pesaro. Particolare*

Padova, il Mart di Rovereto; in archivi privati di artisti, scrittori, giornalisti e archivi fotografici pubblici e privati di Venezia e del Veneto.

La metodologia e il *workplan* impiegati hanno privilegiato la multidisciplinarietà nella considerazione di tematiche inerenti la storia delle mostre, la storia della critica, il mercato dell'arte, la ricostruzione delle biografie di alcuni artisti per quanto concerne certi anni che possono ancora essere approfonditi (tra cui quelle di Gino Rossi, Tullio Garbari, Umberto Moggioli, Ubaldo Oppi...), la storia delle collezioni e l'allestimento museale, la conservazione del patrimonio storico-artistico, la storia del gusto, la storia della critica, il sistema dell'arte (tra cui la considerazione delle vendite e i rapporti col collezionismo; il funzionamento di una istituzione creata per supportare i giovani artisti; il controllo dell'efficacia sulle loro carriere), il rapporto tra arti decorative e storia dell'arte.

Dopo il reperimento del materiale di base della ricerca (cataloghi di mostre, recensioni apparse sulla stampa dell'epoca, testimonianze, documenti fotografici, materiali d'archivio) e la raccolta - laddove possibile - delle immagini delle opere esposte dagli artisti nelle esposizioni indicate, tramite fonti d'archivio e materiali conservati nei Musei e nelle collezioni private, si è proceduto alla digitalizzazione e al trasferimento su *database* delle

partecipazioni degli artisti, per poter disporre della frequenza e della tipologia della presenza dei singoli artisti, e cercare dunque di visualizzare un catalogo per quanto possibile completo delle opere esposte, per elaborare i dati e interpretarli complessivamente.

La creazione di un *database*, l'organizzazione di seminari periodici - con momenti di approfondimento anche in occasione di alcune lezioni specifiche nei nostri corsi di studio presso l'Ateneo -, oltre all'organizzazione di un convegno annuale, a cui invitare anche altri studiosi oltre che dei giovani *discussant* che fossero stati nostri allievi o giovani colleghi, e delle conseguenti pubblicazioni hanno costituito il fulcro e lo scopo di questo mio Progetto di Ateneo jr., che ha annoverato nel gruppo scientifico il professore Nico Stringa, riferimento e guida importantissima lungo queste vicende dell'arte.

Accanto dunque a altri scritti usciti in differenti sedi editoriali durante gli anni in cui si è protratto questo progetto, in cui sono stati ugualmente riversati alcuni nuovi esiti tratti da queste nuove ricerche - dal catalogo della mostra *Secessione e Avanguardia. L'arte in Italia prima della Grande Guerra 1905-1915* tenutasi a Roma nel 2014 a cura di Stefania Frezzotti a quello su Vittorio Zecchin curato nel 2017 da Le Stanze del Vetro voluto dalla Fondazione Pentagram Stiftung e dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia a cura di Marino Barovier, ai tomi dedicati alla *Storia dell'Accademia di Venezia* curati da Giuseppe Pavanello, Nico Stringa, Sileno Salvagnini, stampati nel 2016 - vengono create queste due pubblicazioni delle Edizioni Ca' Foscari (*open access* online) dedicate alla mappatura dei nostri studi concentrandosi in particolare su due esposizioni estremamente significative di quel novero d'anni, ovvero la collettiva del 1913 e quella del 1919 accostata all'episodio dello sdoppiamento della mostra del 1920, che si tiene alla Bevilacqua La Masa ma con degli esponenti che non sono più quelli 'eroici' delle prime battaglie artistiche, che si ritrovano invece, con vena polemica e 'ribelle', presso una galleria d'arte privata, la Galleria Geri-Boralevi.

I risultati attesi dal progetto erano la comprensione della portata e del valore delle mostre capesarine nel contesto locale, nazionale e internazionale, la valutazione della loro importanza nella costruzione delle carriere dei singoli artisti e le influenze createsi tra artisti e contesto, oltre che con *l'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia* e le conclusioni della ricerca hanno messo in luce quali siano state le influenze delle esperienze internazionali avute all'estero (tramite precedenti viaggi ed esposizioni) di alcuni artisti presenti alle mostre di Ca' Pesaro e i rapporti con le principali capitali dell'arte italiane dell'epoca, quali Milano, Roma, Napoli, Torino.

Lo studio non ha trascurato di dare valore al ruolo del direttore Nino Barbantini e alle considerazioni della critica d'arte coeva, risultando di significativo interesse locale per la ricostruzione di vicende inerenti una istituzione veneziana, la ricaduta sull'offerta formativa del nostro Ateneo

con il coinvolgimento di studenti dei corsi di laurea ma anche la partecipazione di laureandi e laureati, per insegnare loro delle metodologie efficaci di indagine storico-artistica e renderli partecipi dei risultati, la valorizzazione del patrimonio artistico contemporaneo dei Musei Civici Veneziani e soprattutto degli archivi di Ca' Pesaro e delle opere in deposito attualmente non visibili al pubblico, e per l'aver tracciato la storia di alcune personalità minori trascurate finora dagli studi, in particolare delle figure femminili, oltre che per la possibilità di coinvolgere nel progetto personale non strutturato presso l'Ateneo. Questo progetto ha però anche un rilevante merito nazionale e internazionale per aver cercato di riconsiderare la produzione di quegli artisti, per aver consentito di rintracciare dove si trovano attualmente alcune delle opere esposte alle mostre capesarine dei primi del Novecento, rendendo possibile in futuro promuovere delle esposizioni d'arte a Venezia o in altre città per valorizzare il nostro patrimonio museale e le collezioni d'arte, per aver indagato opere di artisti poco studiati o opere giovanili di artisti già noti, oltre che il loro posizionamento sul panorama internazionale, dato che alcuni di essi, malgrado le esperienze all'estero (ad esempio Gino Rossi), sono poco conosciuti e dunque poco presenti sia in collezioni estere che sul mercato dell'arte internazionale, per la possibilità di partecipazione a convegni internazionali al fine di disseminare i risultati ottenuti, grazie anche all'interesse dimostrato all'estero per il filone di studi sulla 'storia delle mostre'.

Questo volume dedicato alle esposizioni del 1919 e 1920 è il risultato delle ricerche prodotte dal Progetto di Ateneo jr 2014 e dagli interventi promossi in occasione del convegno tenutosi il 10 e l'11 dicembre 2015 a mia cura presso l'Aula Baratto, nella sede centrale dell'Università Ca' Foscari Venezia, a cui erano intervenuti, oltre che alcuni nostri studenti laureati, dottorandi o già addottorati nelle veci di *discussant*, come relatori invitati Gabriella Belli (Fondazione Musei Civici di Venezia), Alessandro Del Puppo (Università degli Studi di Udine), Valerio Terraroli (Università degli Studi di Verona, con un intervento intitolato «Giovani capesarini all'attacco: Cadorin, Sacchi, Martinuzzi e Del Giudice»), Massimo De Grassi (Università degli Studi di Trieste), Rosa Barovier Mentasti (storica dell'arte di Venezia specializzata nella storia del vetro con un intervento su «Il vetro veneziano e le mostre di Ca' Pesaro»), Elisabetta Barisoni (Fondazione Musei Civici di Venezia), Giovanni Bianchi (Università degli Studi di Padova), Giorgina Bertolino (storica dell'arte di Torino), Jean-François Rodriguez (già docente nella Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Verona, con un intervento su «Maria Vinca, capesarina»), Virginia Baradel (storica dell'arte di Padova e in quel momento curatrice della mostra *Il giovane Casorati - Padova, Napoli e Verona* al Museo degli Eremitani di Padova, che abbiamo visitato assieme ai nostri studenti la mattina successiva del 12 dicembre), Stefano Coletto (curatore della Fondazione Bevilacqua La Masa) e Elisa Prete, titolare di un assegno di

ricerca dell'Università Ca' Foscari Venezia specificamente legato a questo Progetto e co-finanziato dal Dipartimento di Studi Umanistici.

La presenza di Gabriella Belli e Elisabetta Barisoni della Fondazione dei Musei Civici di Venezia, nonché di Stefano Coletto della Fondazione Bevilacqua La Masa hanno sancito per noi un importante momento di vicinanza e collaborazione, che ha unito idealmente la storia di quella istituzione, così come ci è risultata cara e preziosa l'iniziale accettazione di partecipare al convegno di colleghe quali Giuseppina Dal Canton (già docente presso le Università di Venezia e Padova), Alessandra Tiddia (Mart, Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto e Trento) e Laura Lorenzoni (Archivio Nino Barbantini), che per ragioni improvvise e irrevocabili non hanno però poi potuto presenziare, a cui va comunque la nostra riconoscenza anche per l'aiuto nel reperimento di materiali di studio.

Nella parte finale di questa edizione - assieme alla disanima di documenti interessanti e di una visualizzazione di come sia stato strutturato il nostro *database* - vengono pubblicati in anastatica i cataloghi delle tre mostre prese in esame - per la cui concessione si ringrazia il museo di Ca' Pesaro e la Fondazione dei Musei Civici di Venezia, così come si ringraziano l'Archivio fotografico dei Musei Civici di Venezia e il dott. Andrea Bellieni per la riproduzione delle immagini delle opere conservate nel loro patrimonio museale.